17-NOV-2026
da pag. 4 / foglio 1 / 2

la Repubblica

Quotidiano - Dir. Resp.: Stefano Cappellini
Tiratura: 102803 Diffusione: 120394 Lettori: 1320000 (Data Stampa 0006901)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901
Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

Angeloni "Debito record così bisognerà alzare le tasse"

Gli spread stanno tenendo ma la situazione per i nostri conti si sta facendo davvero difficile Siamo in una morsa

Il quadro internazionale non ci aiuta I tassi sono in rialzo dappertutto a causa del caro energia

L'INTERVISTA

di **EUGENIO OCCORSIO**

Con questo ennesimo rialzo del debito pubblico e con l'allontanarsi del 3% di deficit visto che la crescita resta stagnante ben sotto l'1%, l'Italia è in una morsa: non potrà probabilmente neanche contare sulla clausola di salvaguardia per le spese della difesa e dell'energia per uscire dalla procedura europea di deficit eccessivo». Ignazio Angeloni, PhD all'University of Pennsylvania, a lungo nel consiglio di vigilanza della Bce, oggi ricercatore in Bocconi, mette in evidenza il doppio pericolo rappresentato dal record del debito e dal deficit crescente. «Malgrado non si possa non riconoscere al ministro Giorgetti onestà intellettuale e competenza. Ma la situazione è davvero difficile anche se gli spread reggono».

Perché tanto pessimismo?

«C'è da dire che la procedura per entrare o uscire dalla procedura non è simmetrica. Uscire è molto più complicato. La clausola nazionale di salvaguardia con le deroghe al Patto, la cosiddetta "Nec", introduce una flessibilità sul percorso di spesa ma non cancella il limite del 3%. Per chiudere la procedura, anche quando c'è stato l'avallo politico della Commissione e del Consiglio come nel caso dell'Italia, Eurostat pretende che il deficit scenda sotto il 3% in modo "credibile e duraturo" anche se lo sforamento dipende da investimenti nella difesa e nell'energia. Ora si faranno i conti ma visto che con l'aggiunta di 7 miliardi per la difesa e 7 per l'energia nel 2026 e nel 2027, il deficit tenderà verso il 3,4% mi sembra molto difficile che cifre alla mano l'Eurostat ci reimmetterà nella lista dei "buoni". Ciò avverrebbe solo in presenza di una crescita molto più sostenuta di quella prevista, che non è in vista».

E allora, le spese necessarie per il welfare, la scuola, la sanità? Come facciamo a finanziarle con questo debito pubblico?

«L'unica via a questo punto sarebbe alzare le tasse, anche senza necessariamente ricorrere a patrimoniali o altre misure divisive. Sul fisco bisogna lavorare lo stesso molto senza incidere sulla crescita, con interventi che non colpiscano eccessivamente la domanda».

Il quadro internazionale non ci favorisce a sopportare il macigno del debito.

«Beh, direi proprio di no. I tassi sono in crescita in tutto il mondo a causa delle incertezze e dell'inflazione. La supertassa energetica che la guerra ci costringe a pagare sta avendo effetti a cascata su tutta la struttura dei prezzi che sarà difficilissimo recuperare. Le banche centrali dovrebbero attivarsi con maggior decisione contro l'inflazione: non ha torto chi chiede che la Fed rialzi di mezzo punto secco i tassi già a dicembre, e anche la Bce si sta muovendo con troppa lentezza. Anche nel 2022 si diceva che l'inflazione sarebbe stata temporanea, si è partiti in ritardo e così si è arrivati al 10%, con danni pesantissimi per le classi più svantaggiate». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

I DATI BANKITALIA

Il macigno tocca un nuovo massimo a 3.211 miliardi



La sede di Banca d'Italia a Roma

Lo scorso settembre il debito pubblico italiano è risultato pari a 3.211,6 miliardi, in aumento di 10,8 miliardi rispetto al mese precedente, toccando un nuovo record. Lo annuncia Bankitalia nella sua consueta rilevazione. L'aumento è sostanzialmente imputabile a quello delle amministrazioni centrali (10,7 miliardi) e, in misura minore, a quello delle amministrazioni locali (0,1 miliardi). La vita media residua del debito è solo lievemente aumentata a 7,9 anni.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30527 - L.1878 - T.1733

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Stefano Cappellini
Tiratura: 102803 Diffusione: 120394 Lettori: 1320000 (Data Stampa 0006901)

DATA STAMPA
45° Anniversario



Ignazio Angeloni, ex Bce e ora ricercatore all'Università Bocconi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30527 - L.1878 - T.1733